

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978

Festa dei Ss. Ermacora e Fortunato

Udine (Cattedrale): 12/07/1978



Veneriamo oggi S. Ermacora, primo Vescovo di Aquileia; primo anello di quella catena che, attraverso una successione ininterrotta, arriva fino a noi.

Egli ha evangelizzato la nostra terra.

L'evangelizzazione è un tema ricorrente ai nostri tempi. In passato era convinzione comune che da noi l'evangelizzazione fosse terminata; che le Missioni fossero al di là degli Oceani; che l'Occidente fosse cristiano. Benedetto Croce scriveva all'inizio di questo secolo: «Perché non possiamo non dirci cristiani».

Oggi le frontiere delle Missioni si sono spostate all'interno delle nostre città, dei nostri paesi. È il grosso problema dei lontani: l'ho avvertito in tutte le comunità incontrate per la Visita Pastorale.

IL PROBLEMA DEI LONTANI

Chi sono i lontani?

C'è chi è uscito sbattendo la porta, ha rotto i ponti colla Chiesa. Questo tipo di lontano era molto frequente alla fine del '800 ed agli inizi del '900. Oggi la lontananza in genere è di altro tipo. Più che di spazio è questione di stato d'animo, difficilmente definibile: stato di incertezza, di dubbio, di crisi, di indifferenza religiosa che ritiene la fede cristiana una cosa superata.

Quanti sono i lontani?

La statistica religiosa non è consolante: vedere è un cruccio; ma vedere è un dovere.

Non basta guardare i registri canonici dei battesimi, dei matrimoni, dei funerali. Noi “sacramentalizziamo” ancora la quasi totalità della gente; pochi non chiedono i sacramenti. Ma quanti lo fanno per una precisa scelta di fede?

Forse ci aiuta di più ad aprir gli occhi la frequenza alla Messa festiva, purché non ci limitiamo a Pasqua e Natale, quando le tradizioni rischiano di sostituire le convinzioni.

Dove sono i lontani?

Un po' dovunque: praticanti indecisi, malati di fede, credenti in pericolo, atei pratici, giovani soprattutto che incontrano grossa difficoltà a conciliare una fede personale con l'eredità del passato; una grande massa che va in chiesa quando suonano le campane per un funerale o per un matrimonio.

Come sono andati lontano?

Quasi come si invecchia, come ci si ammala. L'andar lontano, questo dramma spirituale è indefinibile. Ognuno ha la sua crisi e se la porta dentro. Le anime sono inconfondibili nel loro cammino verso Dio. La storia delle conversioni, oggi più rare che in passato, ce lo rivela.

Perché sono andati lontano?

Questa è la domanda più complessa, più inquietante. Accade non di rado che uno è andato lontano perché noi ci siamo scostati in senso opposto e non sempre, il nostro, era senso evangelico. Quante volte fratelli sono andati lontano perché i credenti nascondono più che rivelare il genuino volto di Dio (G. S. n. 19).

L'ATTEGGIAMENTO DELLE COMUNITÀ' CRISTIANE

Anzitutto di comprensione.

La medicina studia le malattie; il medico cura il malato.

Così la teologia analizza le crisi di fede; il pastore, il cristiano cerca l'animo del fratello lontano. Altra è la causa della lontananza; altro è l'animo di chi va lontano. Troppe volte i lontani li abbiamo solo giudicati, condannati; poco accostati, anche per mancanza di fiducia, di speranza. C'è un'anima di verità in ogni errore; c'è un'anima di buona volontà in ogni lontananza. È raro il caso di chi pecca contro la luce; la maggior parte va fuori strada per ignoranza, per debolezza, sempre con sofferenza. Occorre rispettare questo mistero del cuore umano sia parlando ai lontani, sia parlando dei lontani.

Ci è luminoso esempio Cristo. Il suo atteggiamento verso i lontani l'ha illustrato con tre parabole: una pecora, una moneta, un figlio che sono tre capolavori del Vangelo.

Un atteggiamento di preferenza.

Questo rovescia la nostra pastorale. I lontani Cristo non li ha solo amati, ma preferiti. Il figlio vicino sembra che non interessi più al padre quando l'altro è lontano; le nove monete sembra che non interessino più alla donna quando la decima è perduta; le 99 pecore sembra che non contino più per il pastore quando la centesima è smarrita. Come ad una madre sembra che non interessino più i 9 figli sani quando il decimo cade malato. Non è preferenza di stima ma di cuore: «Non hanno bisogno i sani del medico, ma i malati; e il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e salvare quello che era perduto». Il parroco è parroco di tutti, ma soprattutto dei lontani; il Vescovo è Vescovo di tutti ma soprattutto dei lontani: Ad essi in primo luogo Cristo ci manda. Occorre credere nell'amore e nel metodo dell'amore.

Un atteggiamento di testimonianza.

L'uomo d'oggi, bombardato dalle parole, crede di più ai fatti. Più che il tempo di dimostrare la fede è tempo di mostrarla. Vi è una urgenza storica di farlo soprattutto in Friuli dopo il terremoto. È un momento evangelizzante che forse non si presentava da secoli. Tanti lontani guardano la Chiesa udinese, ne ascoltano le parole, ne scrutano i passi, ne verificano le scelte verso i terremotati, i sofferenti, gli emarginati, gli ultimi. Il terremoto ha posto la Chiesa come città sopra un monte; non può nascondersi né sottrarsi al giudizio di questo tempo.

L'assista il patrono S. Ermacora perché sia più fedele al Vangelo nella verità, nella libertà, nella giustizia, nell'amore e i fratelli lontani, osservandola, siano persuasi che vale la pena varcarne la soglia.